



*L'audacia della
tenerezza!*

*Qualunque cosa tu possa fare,
qualunque sogno tu possa sognare,
comincia.*

*L'audacia reca in sé genialità,
magia e forza.*

Comincia ora.

(GOETHE)

Un grido nella notte, un “mamà mamà”, l’accorrere della mamma, l’afflosciarsi della bambina fra le sue braccia, il forte calore che emana dal suo corpo, la corsa al dispensario e poi all’ospedale. Tutto questo mi racconta la mamma di Clarisse, che ora ha 11 anni e mi sta dinanzi, in cerca di un sostegno per la scuola. All’epoca del racconto, lei aveva 4 anni. E da allora il suo corpo porta i segni di quella febbre alta, ai quali i dottori non hanno dato spiegazione, non perché non conoscono la malattia, semplicemente perché qui non si usa dare spiegazione delle malattie, ma direttamente “l’ordonance”, ossia la richiesta di medicine da comprare.



Sono Caterina Paladino Consacrata della Fraternità di Emmaus e responsabile della missione che l’Ass. Progetto Famiglia Cooperazione porta avanti in Burkina Faso dal 2003.

Essere un bambino disabile in Africa quasi sempre vuol dire essere condannati ad un futuro di emarginazione e povertà. Mancano le strutture sanitarie adeguate e spesso le barriere architettoniche e socio culturali trasformano la disabilità in sofferenza e isolamento. Qui i ragazzi con bisogni speciali non godono delle stesse opportunità che i loro coetanei hanno nei Paesi più ricchi e sviluppati, e non solo dal punto di vista delle cure e dell’assistenza: non hanno accesso all’istruzione, perché le strutture attrezzate

per accoglierli sono pochissime e spesso private, e il più delle volte vengono anche allontanati dalle stesse famiglie, che non sanno come prendersi cura di loro sia per mancanza di risorse che per ragioni culturali.

Da 7 anni Clarisse cammina con difficoltà, con la gamba e il braccio sinistro più piccolo e più sottile dell'altro, ma cerca di essere autonoma e quello che colpisce, è l'espressione del suo viso, occhi che dicono chiaramente un ritardo mentale, non grave, ma visibile.

La madre continua a dirmi la loro situazione di “normale” miseria, e se prima della malattia della bambina, erano riusciti a mettere qualche cosa da parte, dopo quella notte, quei pochi soldi che riuscivano a guadagnare con il lavoro di lavandaia lei, con il lavoro nei campi lui, vanno via in fretta, fra cibo per l'intera famiglia (grande famiglia, ossia i genitori del padre, i figli e i nipoti, etc) e le medicine per Clarisse. E fino al 2017, con la grazia di Dio, si riusciva comunque ad andare avanti, poi ancora una volta la malattia bussa alla porta, questa volta si dirige verso il padre di Clarisse, Arcenne e in maniera così grave e repentina che non c'è nulla da fare. E così, da due anni Clarisse e i suoi fratelli sono orfani di padre. E Clarisse è là, in piedi, che attende...



Ascolto e scrivo e penso già a chi posso chiedere di aiutarla, un sostegno che le permetterà di continuare la scuola e di ricevere del riso che servirà per tutta la famiglia. Ma più importante del sostegno potrebbe essere farla visitare da un amico dottore italiano che verrà a breve e allora mi rivolgo alla madre dicendole di ritornare dopo due



settimane. Le chiedo di pregare per il bene della sua figliola. E così, dopo due settimane, eccole di nuove al Centro *Jean Paul II*.

Questa volta è il medico amico dell'associazione che viene interpellato purtroppo ritiene che non c'è molto da fare, ma forse con una riabilitazione ortopedica almeno può riprendere l'uso del braccio. E forse anche camminare meglio.

Ma mancano i mezzi: i soldi, sempre i soldi. Quello che mi stupisce è l'audacia e il coraggio della mamma, ha altri figli, ma per questa sua figlia così "sfortunata", fa di tutto. In famiglia Clarisse cerca di essere come le altre: va al pozzo per attingere l'acqua, cerca la legna per il fuoco, lava gli abiti, fa tutto, ma tutto con lentezza e a volte le sorelle sono impazienti, vogliono finire presto per poter riprendere a studiare o a giocare. Ma tutte le vogliono bene e comprendono che non è colpa sua.

L'audacia e il coraggio della mamma hanno dato frutto: grazie al dottore amico interpellato, Clarisse ha fatto altri esami e soprattutto ha iniziato la riabilitazione, certo è presto per poter dire come nelle favole: tutti vissero felici e contenti, ma Clarisse ha avuto un cambiamento anche psicologico, prende ora la vita con più coraggio e con meno tristezza. Speriamo solo che resti fedele alla riabilitazione, anche se a volte sarà sicuramente faticoso e anche doloroso.



Il farsi accanto è lo strumento indispensabile per la crescita psicofisica delle persone. Questo è l'obiettivo dell'associazione che da anni con insistenza e tenacia grazie alla presenza costante di missionari in Burkina Faso, fa sentire forte la vicinanza ad un popolo che ha avuto solo la sfortuna di trovarsi in un luogo più povero ma certamente non meno dignitoso del nostro.

Per informazioni:

Responsabile segreteria **Nausicaa Ciniglio**



cooperazione@progettofamiglia.org



tel. 081 91 55 48



cell. 329 32 94 312



Associazione Progetto Famiglia Cooperazione

Via Adriana, 18 - Angri (Sa) - Italia



cooperazione@progettofamiglia.org

www.progettofamiglia.org/cooperazione